



Il Museo della Battaglia di Ortona nasce nel 2002 per volontà dell'Amministrazione Comunale per non dimenticare gli eventi che caratterizzarono la città nell'inverno del 1943, quando qui si fronteggiarono tedeschi e canadesi.

LA BATTAGLIA DI ORTONA

I primi tedeschi giungono ad Ortona il giorno dopo che il Re ed i principali esponenti del governo, imbarcatasi sulla corvetta "Baionetta", sono fuggiti verso Brindisi. E' il 10 settembre 1943 ed i militari della Wehrmacht iniziano a cercare i punti strategici da dove organizzare la difesa della città, mentre i genieri minano i moli del porto per farli saltare in aria, rendendoli inutilizzabili alle truppe alleate che si avvicinano da sud.

Con l'arrivo dell'inverno le operazioni militari degli Alleati risentono delle difficoltà apportate dal clima su un terreno difficile, dove i fiumi sono in piena ed i campi completamente allagati ed intransitabili ai mezzi meccanizzati. Il guado del fiume Moro, vicino Ortona, avviene tra mille difficoltà: piove a dirotto da giorni ed il corso d'acqua è gonfio e impetuoso. L'8 dicembre finalmente il fiume viene attraversato e le truppe canadesi raggiungono il centro di Rogatti. Il giorno dopo cade anche San Leonardo e le forze di Vokes si dirigono verso Ortona, prima della quale devono però superare un crocevia detto "Cider", posto a cavallo della statale Maruccina. E' uno snodo di grande importanza, perché da lì si può arrivare facilmente in città; tutto avviene facilmente e senza incontrare resistenza da parte tedesca, ma si tratta di un tragico errore, in realtà hanno raggiunto solo uno dei tanti crocicchi posti lungo il percorso della statale. Il generale Vokes decide di cambiare strategia e di puntare su una strada laterale che costeggia un fabbricato colonico, Casa Berardi, distante dal "Cider" solo 1200 metri. L'obiettivo viene conquistato dopo un sanguinoso combattimento: ora tocca ad Ortona.

Le formazioni del reggimento Loyal Edmonton proseguono senza ostacoli fino alle porte della città, incontrando solo una sporadica quanto debole resistenza tedesca. La compagnia "C" dei Seaforth ingaggia un duro combattimento nella zona sud-est della città nel tentativo di liberare la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli e la sera

stessa le prime pattuglie canadesi puntano verso il corso Vittorio Emanuele. A questo punto appare in tutta la sua evidenza la micidiale tattica tedesca: tutte le case sono state minate ed i paracadutisti resistono in alcuni punti chiave in modo da "incanalare" le forze canadesi lungo il corso principale della città; il compito dei soldati canadesi è quello di aprirsi un varco casa per casa. Solo il 28 dicembre le truppe della 1ª divisione del generale Vokes, riescono ad avere ragione dei tedeschi i quali iniziano a ripiegare verso l'area del castello, lasciando la città nelle mani dei canadesi.

Ortona è un cumulo di macerie, l'80% del suo territorio è stato distrutto.

La città, per la resistenza mostrata durante quel periodo, e per le sue 1314 vittime civili, ha ricevuto la medaglia d'oro al valor civile.

IL MUSEO DELLA BATTAGLIA

Il museo è composto da tre sale.

La prima stanza, detta "Sala dei civili", è ricca di foto, testimonianze di quel periodo. Un plastico illustra ciò che avvenne nel centro di Ortona. Come disse Winston Churchill, primo ministro inglese, "Fu la prima grande battaglia per le vie di un centro abitato, e da essa imparammo molto". Ortona è detta "La piccola Stalingrado" o "La Stalingrado d'Italia", perché qui i tedeschi usarono la stessa tattica che avevano subito nella città russa da parte della popolazione locale.

Una gigantografia mostra la distruzione della Cattedrale di San Tommaso, il santo patrono della città.

La seconda sala è quella dei protagonisti della battaglia, la "Sala dei combattenti", a cui hanno contribuito sia veterani che civili, con la donazione di oggetti, bellici e non, rinvenuti anche nelle campagne circostanti, teatro di combattimenti fino al giugno 1944. Alcune mappe alle spalle di un secondo plastico spiegano le tattiche militari usate durante la battaglia.

La terza sala, dedicata anche a quadri e storie di guerra, mostra un altro importante aspetto della guerra, l'uso della propaganda. Ci sono riproduzioni di vari giornali dell'epoca, che riportano le differenti fasi della battaglia a Ortona e nei dintorni e riproduzioni di avvisi rivolti alla cittadinanza dai tedeschi stanziati nella città. All'interno della terza sala si trova la "Stanza della preghiera", con una Bibbia posta su un leggio per chi vuole meditare leggendo alcuni passi.